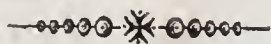
Marco d'Arienzo

IL TRAVIATO

Al chiarissimo Sig. Giulio Genocco[?]
In segno di stima l'autore

IL TRAVIATO.

IL TRAVIATO

AZIONE MELODRAMMATICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

POESIA DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEGLI ALUNNI DELLO STESSO REAL COLLEGIO
BENIAMINO CARELLI, ERNESTO VICECONTE, GIOVANNI MENSITIERI, CLAUDIO CONTI E LUIGI VESPOLI.

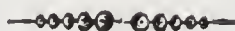
NAPOLI

DALLA STAMPERIA REALE.

1855.

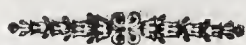
PERSONAGGI. ESECUTORI.

ROBERTO, ricco proprietario.		Sig.	GIOVANNI MORELLI, alunno del real Collegio.
ALFREDO	figli di lui.	»	ORONZO DE BLASI. »
ADOLFO		»	FILIPPO RUGGIERO. »
BENIAMINO		»	GAETANO MUGNONE. »
ARNOLDO.		»	LUIGI MASCIA. »
LUCIO.		»	FRANCESCO MINGONE. »
GUGLIELMO.		»	ENRICO GUARNIERI. »

CORO DI MASCHERE E DI VILLANI.

L'azione nella 1.ª parte è a Parigi; nella 2.ª in un villaggio presso Versailles; nella 3.ª in un villaggio presso Bonneville.

AVVERTENZA.

In ogni sera di rappresentazione quest' azione melodrammatica sarà preceduta da saggi di concerti strumentali che si daranno da alcuni alunni delle varie classi del real Collegio.

IL TRAVIATO.

PARTE I. (1)

SCENA I.

Il teatro rappresenta una sala riccamente addobbata, che dà sopra una fuga di altre sale illuminate a festa. Sul davanti ed a' lati tavolini da giuoco. In fondo tavolini da riposto con sopravi bicchieri, bottiglie ec. ec.

GUGLIELMO *e varî giovani in maschera, ma senza larve, che sono intenti al giuoco de' dadi. Di dentro si ode una musica che si sposa al seguente canto.*

CORO (*di dentro*). Fin che l'ali a noi d'accanto
Batterà la giovinezza,
Dell'amore al lieto canto
S'apra il seno a nuova ebbrezza!
Sul sentier di nostra vita
A ogni passo spunti un fior!...
Quì alla gioia tutto invita,
Ha sua reggia quì l'amor!

(1) *La musica di questa parte è dell'alunno* VICECONTE, *e la sinfonia che precede è dell'alunno* CARELLI.

CORO *(in iscena)* Ahi, sventura!... *(han perduto al giuoco)*

GUGL. *(che ha vinto al giuoco)* Oh! gioia!

CORO *(arrestando Guglielmo che vorrebbe allontanarsi)* Andiamo...

Gioca, su, non fare il matto.

GUGL. Lo volete? *(tornando al giuoco)*

CORO Sì, ci siamo...

GUGL. Tiro?

CORO Tira...

(Tutti sono intenti al giuoco. Giuoca Guglielmo, poi gli altri, ma quegli guadagna)

GUGL. Gioco è fatto....

Son di voi più fortunato! --

Più volete?...

CORO *(mettendo altro danaro sul tavolino)* Sì...

GUGL. Mettete...

Tiro?...

CORO Tira... *(c. s.)*

GUGL. Ho guadagnato!

(tutti s' alzano).

CORO Che fortuna!...

GUGL. *(sfidandoli)* Più volete?

CORO Maledetto!...

(In questo appariscono dal fondo Arnoldo ed Alfredo mascherati anch'essi, ma senza larve)

SCENA II.

ARNOLDO, ALFREDO *e i suddetti.*

ARN. *(ad Alfr. accennando alla festa interna)*
Che ne dici?
Non è splendida?
ALFR. Davvero!
Vaghe donne!...
ARN. E cuori amici!
L'amicizia ha quì l'impero!..,
ALFR. Vita è quì!...
ARN. Pur di mestizia
Il pensier disperso va.
ALFR. *(fissando lo sguardo su i tavolini da riposto, e chiamando tutti gli altri)*
Su, trinchiamo all' amicizia!
ARN. Pronto!
GUGL. All' erta!
CORO Siamo qua!
(Si servono di vino, e levando in alto i bicchieri cantano)
ALFR. Quando in alto si stringe il bicchiere
È giocondo ogni nostro pensiere.
Una vita più cara, più bella
Si dischiude allo sguardo ed al cor!..
Ogni donna ti sembra una stella,
De le stelle che vinca il fulgor!

ARN. GUG. E CORO. Ogni donna ec. ec.

(Al finire di questo canto il coro di dentro si fa udire , e restano muti i personaggi in iscena).

CORO *(di dentro)* Come pioggia desïata
Della terra scende in grembo ,
Tal sull' alma inebbriata
Di contenti piova un nembo.
Sul sentier di nostra vita
A ogni passo spunti un fior ! . . .
Quì alla gioia tutto invita ,
Ha sua reggia quì l' amor !

ARN. *(c. s.)* Al vin risponde amore ! . . .
Amore e vin sanno la via del core.
Quando in alto si stringe il bicchiere
Ogni noia si cangia in piacere ;
Della vita il deserto cammino
Ne apparisce cosparso di fior ! . . . .
Una forza è riposta nel vino
D' ogni forza terrena maggior !

ALFR. GUG. E CORO. Una forza è riposta ec. ec.

TUTTI. Davvero beato - chi scorda gli affanni ,
E gode la vita - sul fiore degli anni !
Ridiamo - giochiamo - gioire non sa ,
Chi lascia il presente - pel dì che verrà !

(rimettono i bicchieri su i tavolini da riposto)

ALFR. *(avvicinasi ad Arnoldo , e lo invita a seguirlo nella sala in fondo)*
Arnoldo , vieni . . . . *(gli altri ritornano al gioco)*

ARN. E riedere
Vuoi tu colà?... T' arresta ...
(fermandolo).
ALFR. Ma...
ARN. Di beltà magnetiche
Ora non è più questa.
ALFR. Ma, almen...
ARN. La brutta nuvola
Fugar noi qui vogliamo.
ALFR. Vo rivederla... (*per andar solo*)
ARN. (*prendendolo pel braccio*) Fermati...
ALFR. Mi lascia...
ARN. (*traendolo a' tavolini da giuoco*)
No... giochiamo...
ALFR. Sulla crudel vittoria
Vogl' io...
ARN. Non sarà mai:
Altra volubil femina
Vincer tu dèi, lo sai.
Ieri perdesti... (*a bassa voce*) Accostati...
Rifatti...
ALFR. (*cede, e si avvicina a' tavolini da giuoco*)
Il vuoi?.. Son lesto.
ARN. Quanto?... e a qual giuoco?..
ALFR. Il solito...
A' dadi... (*prende il bussolo de' dadi*).
ARN. L' oro?...
ALFR. È questo...
(*seggono ambedue presso uno de' tavolini. Tutti lor fan corona*)

Cento luigi... (*mette delle monete sul tavolino*)

ARN. Prospera

Ti sia fortuna...Attento...

Gioca...

ALFR. (*tira i dadi*) Sei!..

ARN. (*tira anch' egli*) Sette!

CORO e GUGL. Diamine!

ARN. Vuoi più?..

ALFR. Qui son trecento!

(*mette sul tavolino altre monete*).

ARN. Tengo.

ALFR. (*c. s.*) Otto!..

GUGL. Attenti!..

ARN. (*c. s.*) Dodici!..

Vuoi più?..

ALFR. Sì, quant' ho addosso!

Tutto!

(*cava dalla tasca una borsa con monete, si toglie gli ori, e pone tutto sul tavolino*)

ARN. Sia pure!..

ALFR. (*agitando i dadi*) (E vincere

Un colpo sol non posso!)

CORO Gioca...

ALFR. (*c. s.*) Tre!..

ARN. (*c. s.*) Quattro!..

ALFR. O rabbia!..

ARN. (*freddamente*) Vuoi più?

ALFR. Sulla parola

Gioco seicento doppie!..

ARN. *(ridendo)* Così non una sola!..

ALFR. *(maravigliato.)* Arnoldo!.. ebbene; in prestito
Somma cotal ti chiedo...
Domani...

ARN. *(c. s.)*. Ah! senza dubbio
Tu vuoi scherzar, già vedo.

ALFR. E voi?.. *(al Coro)*

CORO. Ti scosta!...

ALFR. *(ad Arn.)* Ascoltami!...

ARN. Ma che tu sei fallito?...
Va, vola e torna!... *(ridendo)*.

ALFR. O rabbia,
Tu ridi!... *(con ira repressa)*.

ARN. *(a Gug. e al Coro, ridendo)* Amici...è ito!...
(risa clamorose di Guglielmo e del Coro)

ALFR. *(alzandosi in disordine)*
A tanto precipizio
Che m'è scavato al piè,
Si ride!...*(nel colmo dell'ira impugna*
una pistola contro i giuocatori).

ARN. *(togliendogli l'arma)* Che?...

GUGL. E CORO Scacciamolo;
In senno ei più non è!

ARN. GUGL. E CORO *(scacciando dalla sala Alfredo)*
Esci, vanne, il cervello perdesti;
Non turbare di tutti la gioia!.
D'un fallito i furori son questi,
Che portati tropp'oltre son noia.
Dalla brezza dell'alba nascente
Il tuo foco smorzato sarà...

Esci, fuggi, fallito e demente,
Questa casa per te più non fa! —

ALFR. *(nell' estremo dell' ira)*

Sciagurati il rimorso vi resti
Che vi cangi in martirio la vita!
I lamenti d' un core son questi
Lacerato da cruda ferita!
Fin che un palpito sente il mio core
Questo labbro imprecarvi saprà!...
Che nessuno mi tocchi, o il furore
Contro tutti tremendo sarà.

(Alfredo è scacciato dalla sala. Arnoldo, Guglielmo ed alcuni giovani mascherati muovono per le sale in fondo; altri giovani ritornano a' tavolini da giuoco. Si bassi la tela.)

PARTE II. (1)

SCENA I.

Campagna. Collina in fondo. A destra dello spettatore, esterno di un albergo. È quello dell' aquila. È sera.

Si vede apparire dalla collina Alfredo *tutto lacero. Egli scende lentamente oppresso da tristi pensieri. Giunto al piano si riposa, perchè stanchissimo.*

Alfr. Qual fui! qual son!.. Dorato
Splendido il mio passato
Sparì!.. Tetro alla mente
Sol si mostra il presente!
E l' avvenir!.. È l' avvenir sì nero
Che di morte favella al mio pensiero!—
Povero or son!.. digiuno
Da tre dì!.. sulla via steso ho la mano
A un passeggiere!..Egli era Arnoldo!.. Infame
L' obolo mi negò, del suo sorriso
Satanico ridendo!..
Vile, tre volte vil!.. di quel momento
Tutto l' orrore io sento!—
Dagli amici scacciato,
In odio al genitore...Ah! la mia sorte
Con ferrea mano mi sospinge a morte!

---

(1) *La musica di questa parte è dell' alunno* Mensitieri.

Lo squallor che mi circonda
A' miei falli è giusto fio:
Non v' ha cor che al mio risponda,
Non v'è affanno uguale al mio!
Io morrò, ma disperato
Senza pianto altrui morrò;
E di figlio travïato
L' empio nome io lascerò.

(Siede di nuovo, e rimane assorto ne' suoi tristi pensieri).

SCENA II.

Adolfo *dalla collina, e il suddetto.*

Qualche lampo annunzia prossimo l' uragano. Adolfo è avvolto in un mantello, ed è seguito da un villano che porta una valigia.

Adol. *(giunto al piano guarda l'insegna dell' albergo)*
M' han detto qui...Sì...è dessa
Un' insegna con l' aquila... (*chiamando*)
Ehi?

SCENA III.

Lucio *dall' albergo, e i suddetti.*

Luc. *(uscendo)* Signore?
Adol. Sei l' oste tu?
Luc. Sì.

ADOL. Bene —
Fino a dimane, all' alba,
D' una stanza ho bisogno.
Il bosco, il temporal che si prepara
M' astringono a fermarmi.
ALFR. (È un viandante!) *(osservando)*
LUC. Ci ho questa al pian terreno.
ADOL. *(il villano ad un cenno di Adolfo entra nell' albergo con la valigia)*
Appena albeggerà, fa che si trovi
Qui pronta una vettura.
LUC. Per dove?..
ADOL. Per Parigi.
LUC. Vedremo...
ADOL. Ad ogni costo
Doman voglio trovarmi
Colà, per rintracciar tal che sul petto
Stringerò con affetto!
Ma dì, s'è qui securi?.. *(l'uragano cresce)*
LUC. Signor, non paventate...
ADOL. Meco ho dell' oro, e non vorrei...
ALFR. *(alle parole di Adolfo si scuote)* (Dell'oro!..)
LUC. Venite, non temete,
Signore...
ADOL. Io fido in te.
ALFR. (Dell' or!)
LUC. Vedrete.
(Adolfo e Lucio entrano nell' albergo).

SCENA IV.

ALFREDO *solo*.

ALFR. *(alzandosi)*

Seco ha dell' oro !... ebbene
A me la fame e ad altri l'oro!.. L'oro!..
Io fui per esso empio figliuol, per esso
Empio sarò più ancor.!.. Sì, pensier nero
Che gridi in me, si unisce
L' uragan che ruggisce
Al grido tuo !... Notte tremenda, copri
Il delitto !... Si vada !..

(muove verso l' albergo, ma come trattenuto da una forza maggiore si arresta).

Ma il piè mal regge!..qual potenza arcana..
Qual mano mi trattien !.. Pentito forse...
Io pentito, e il potrei !...
No ! — Un uomo mi sospinse sull' abisso
Che d' ingoiarmi aspetta,
E su di un uom la prima mia vendetta !

(cieco di furore entra nell' albergo).

SCENA V.

ALFREDO, *indi* ADOLFO.

L'uragano è al colmo. La scena rimane alquanto vôta. Dopo si ode di dentro all'albergo:

ADOL. Al ladro!..al ladro!.. inseguasi!..
ALFR. *(esce barcollando tutto in disordine con la valigia tra mani)*
Dove mai corro?.. o Dio!..
Dove m'ascondo?
ADOL. Arrestati...
Vile!.... *(esce dall' albergo, raggiunge Alfredo e lo arresta)*.
ALFR. *(per isvincolarsi)* Mi lascia... o ch'io...
(cava un pugnale, e lo appunta al petto di Adôl.)
ADOL. Col furto l'assassinio...
ALFR. Muori...
(nel vibrare il colpo guizzano de' lampi, la scena si rischiara, e i due fratelli si riconoscono). Fratello!!...
ADOL. Che!!...
ALFR. *(resta immobile come colpito da un fulmine, cadendogli l'arma di mano)*.
Che mai veggo, o sciagurato,
Gel di morte il sen m'ingombra!
Il fratello ho rimirato,
O di lui m'apparve l'ombra?

Doppia voce in cor mi grida
Empio figlio e fratricida!
Quando, quando o rio destino
Questa vita finirà!...
Ma del ciel sul vil Caino
Forse un fulmine cadrà! —

ADOL. Taci, taci, in questo istante
La bestemmia il cielo abborre:
Ei di tutti è padre amante;
Sai che i miseri soccorre.
Volgi, volgi a lui sincera
Una fervida preghiera,
Sentirai che il tuo destino
Men tremendo ti parrà,
Di virtude sul cammino
La sua man ti guiderà!
(l' uragano manca gradatamente).

ALFR. No, che se il ciel dell' empio
È sordo al grido!... Io stesso...
(vuol riprendere l' arma)

ADOL. Che fai?..

ALFR. Morir vo!..

ADOL. Fermati! *(disarmandolo)*
Morir non t'è concesso.
T' aspetta il padre!..

ALFR. *(a questo nome si commuove alquanto)* Ei!..

ADOL. Misero
Dal fatal giorno!..

ALFR. *(c. s.)* Taci!..
Mi lascia!..

ADOL. Alfredo, cogliere
Del padre i cari baci
Potresti...

ALFR. Ah!.. tu un colpevole
Lusinghi!

ADOL. O fratel mio,
Sai che quaggiù l'immagine
Nel padre abbiam di Dio!..
Vieni, mi segui...

ALFR. Il dubbio
Del core!..

ADOL. *(con intenzione)* Io forse!...

ALFR. *(incerto)* Ma!..

ADOLF. *(c. s.)* T'affida a me...

ALFR. *(commosso)* Si!..

ADOL. O giubilo,
Che in terra ugual non ha!

(si abbracciano)

ALFR. } *a 2* Se del figliuol colpevole
ADOL. }
Perdonerà l'errore,
Il padre saprò stringermi / saprà stringerti
Sul travagliato core!
Tra cento affetti insieme
Confonderemo allor
Al pianto della speme
Il pianto dell'amor!

(Abbracciati strettamente rientrano nell' albergo.
Si cali la tela).

PARTE III. (1)

SCENA I.

Cortile murato ed alberato. A destra ed a sinistra due ordini di stanze. In fondo cancello.

È l'alba. La squilla mattutina si fa udire. VILLANI *che escono dalle stanze a sinistra e si raccolgono nel cortile.*

CORO Del sol nascente col primo raggio,
Compagni, all'erta; lena e coraggio!
Col dì morente avrem ristoro;
Presto al lavoro!
In ozio il ricco viva beato
Dagl'infingardi invidïato.
Noi pur siam ricchi d'un gran tesoro!..
Presto al lavoro!

SCENA II.

ROBERTO *dalle stanze a destra seguito da* BENIAMINO, *piccolo figlio di lui, e da alcuni villani, e i suddetti.*

ROB. *(dalla sua casa mestamente)*
Amici!
CORO. (È mesto ognor!)
BEN. *(con affetto)* Padre!

---

(3) *La musica della scena prima e seconda di questa parte è dell'alunno* CONTI, *delle scene seguenti è dell'alunno* VESPOLI.

CORO — Ed ancora
Il nostro Adolfo non tornò?..

ROB. — Nè manco
Del suo ritorno io so novella!..Ei corse...
Ei volò... ma in Parigi
Chi sa se troverà lo sciagurato! —
Pietade incauta!... Ora per lui son mesto,
Per lui soltanto!

BEN. *(con tenerezza)* — E per Alfredo?..

ROB. — Ah, taci!
Quel nome più non dir!

BEN. — Ma questo core
Che in sen mi batte forte,
Mi dice, che oggi noi
Li rivedremo entrambi!

CORO — Coraggio e speme!

ROB. — (Essa mi regge in vita!)
Amici, or non si parli più d'Adolfo...
Addio!.. ma prima, come sempre, uniti
In una fè sincera
Preghiam...

BEN. — Sì, sì!

CORO — Siam pronti alla preghiera!

(tutti s' inginocchiano).

ROB. E BEN. Tu che immutabile nel tempo stai,
Che il corso regoli de' firmamenti,
Che non principio, nè fine avrai,

Che cangi in polvere cittadi e genti,
O dell' empireo Padre e Signore,
Tu che de'miseri fai lieto il core,
Di questi accogli i preghi ardenti,
Che del tuo trono s' alzano al piè;
Messi abbondanti, giorni ridenti
Delle fatighe sien la mercè!

Coro. Tu che immutabile ec. ec.
I nostri accogli voti ferventi
Che del tuo trono s' alzano al piè:
Messi abbandonati, giorni ridenti
Del sudor nostro sien la mercè!

(I villani si allontanano pel cancello in fondo).

SCENA III.

Roberto *e* Beniamino.

Rob. *(siede su di un poggio; egli è mesto, guarda il cielo e sospira; Beniamino resta al suo fianco).*

Ben. *(con tenerezza abbracciandolo)*
Padre, mio caro padre!.. ah! perchè mai
Non posso farti lieto!
Se non bastano i baci e le carezze,
Che far altro dovrei?

Rob. Che far potresti?..
Or m' ami, è ver?

Ben. Se t' amo!..

Rob. E dì, sapresti
Lasciarmi mai?..

BEN. *(stringendosi al petto di lui)* No, no!..
ROB. Me vivo ancora
Cercare il tuo... partir! ... lasciare i campi
Per la città fastosa!
Dimenticar padre e fratelli?..
BEN. *(c. s.)* Ah! padre!
Che dici?..
ROB. Stolto io son!..
BEN. Ma...
ROB. Deh! mi lascia...
Troppo è del cor l'ambascia!
Vo restar solo!..
BEN. *(mesto, scostandosi dal padre)* Addio!
ROB. Va...ma nel core
Scolpisci i detti miei.
BEN. Li scolpirò tel giuro, o padre mio!
ROB. Chi onora il genitore, onora Iddio!
(lo bacia, e Beniamino rientra nelle stanze a destra dopo averlo ribaciato).

SCENA IV.

ROBERTO *solo*.

ROB. Così cresceva anch'ei!.. Così gentile
Avea l'alma colui!..Ma or morto forse?..
Egli!..O pensier che in sì fatal momento
Come un eco di tomba in core io sento!—

SCENA V.

ADOLFO, ALFREDO *e il suddetto.*

Adolfo e Alfredo veggonsi apparire dal fondo. Il primo giunto presso il cancello, vede il padre, e muove con ansia verso di lui; l'altro si arresta presso il cancello stesso.

ADOL. Padre!..
ROB. *(vedendo il figlio, con gioia, alzandosi)*
Adolfo!..
ADOL. *(abbracciandolo)* O padre amato!
ROB. Sul mio seno, o mio diletto!
ALFR. (Cielo! ah! cielo!)
ROB. Dell' ingrato
Nuove avesti? *(Adolfo rimane muto)*
Ebbene al detto
Perchè il labbro tu non sciogli?
ADOL. *(mendicando le parole per incertezza)*
Egli... Alfredo...
ROB. Dì, favella!..
Perchè all' ansia non mi togli!..
Nunzio sei di qual novella?..
Ah! se vuoi ch' io non soccomba
Sotto il peso del dolore,
Parla, o aprir saprà la tomba
Quel silenzio al genitore!
Il vedesti?...gli parlasti?

ADOL. *(c. p.)* Sventurato!

ROB. *(con ansia crescente)* Che mai fu?..

ADOL. Non è più qual lo lasciasti!..

(ad un cenno di Adolfo Alfredo si avvicina)

ROB. Che!

ADOL. *(mostrando Alfredo)*

Lo guarda!..

ALFR. *(cadendo in ginocchio a piè del padre)*

Padre!

ROB. *(retrocedendo con orrore)* Tu!!

No, che mio figlio tu più non sei,
Soltanto due son figli miei!
Si muore in terra pel genitore
Quando si muore alla virtù!..
Va sciagurato, mi desti orrore;
Va, che vederti non voglio più! -

ALFR. *(avvicinandosi al padre, e stringendosi alle sue ginocchia con pianto)*

Ah! mi perdona, che padre sei:
Tu dall' abisso ritrarmi dèi!
Colto l' amplesso del genitore
Vita novella m' apre virtù!
Pietà, pietade del mio dolore,
Troppo a' miei falli la pena fu!

ADOL. *(al padre supplichevole)*

Deh! tu perdona, che padre sei;
Tu dall' abisso ritrarlo dei!
Un figlio vive pel genitore
Anche se muore alla virtù!..

Pietà, pietade del suo dolore,
Troppo a' suoi falli la pena fu!

ALFR. Padre!

ADOL. Deh! il mira!.. Ah! vincere
Non puoi te stesso!..

ROB. *(in un tumulto d'affetti)* Io!..

ADOL. Come
Al pianto suo resistere?

ALFR. Almen di figlio il nome
Ch' io senta!

ADOL. *(nel vedere Roberto che vorrebbe nascondere il pianto)* Che!..una lagrima!...
Ah! si...commosso sei!

ROB. *(non potendo più resistere)*
Io!..si..vinceste!..

ADOL. E ALFR. O giubilo!..
Ah! padre!..

ROB. Figli miei!
(tutti e tre affettuosamente si abbracciano)
In un amplesso uniamoci,
Restate sul mio cor!
Piango, ma le mie lagrime
Son lagrime d'amor!
Si', si, stringetevi -- su questo petto --
Il ciel miei palpiti -- ha benedetto! --
Egli d'un misero -- padre dolente
Ebbe pietà!...
Di questo giubilo -- l'eco fervente
Amor sarà!

ADOL. E ALFR. Si, si, stringiamoci -- con nuovo affetto --
Il ciel tuoi palpiti -- ha benedetto ! --
Poichè d' un misero -- padre dolente
Ebbe pietà ! . . .
Di tanto giubilo -- l'eco fervente
Amor sarà !

ROB. *(movendo per la scena quasi fuori di sè per la gioia , e chiamando ad alta voce)*
Del mio contento a parte
Vengano tutti ! . .

SCENA ULTIMA.

BENIAMINO *seguito da villani e i suddetti.*

ROB. Amici ! . . questo giorno
Per ognun sia di festa . . .

BEN. *(corre ad Alfredo e lo abbraccia)* Ah! fratel mio!

ROB. *(a'villani)* In lui vedete il figlio traviato
(mostrando Alfredo)
Che al padre è ritornato ! . .

CORO. Egli ! . . il perdoni ?

ROB. Tornar pentito il veggio . . .
Iddio lo vuole, perdonarlo io deggio! --
Padre a noi d'immenso amore
Dio si mostra dal suo trono ;
Nè al pentito peccatore
Mai negato fu il perdono.
Sulla terra padre anch' io ,
Lui pentito in rimirar ,

Come in ciel perdona Iddio,
Lo doveva perdonar!

CORO — Questo giorno sì beato
Per noi tutti ugual non ha!

ALF. ADOL. E BEN. — Dal tuo fianco, o padre amato
Morte sol ne strapperà!

ROB. *(a mezzo de' figli)* — I miei figli ho a me d'allato;
Bella è mia cadente età!

(Quadro generale. Si bassi subito la tela.)